D E R E B U S
T A B U L A R U M

PHILOSOPHICAL ART JOURNAL
QUADERNO ARTISTICO-FILOSOFICO

AUTUMNUS MMXXV
Italian/English edition

DEREBUS TABULARUM
Philosophical art journal – Autumnus MMXXV
Published by DEREBUS EDIZIONI
An editorial project by Samiki S.r.l. SB
Texts, concepts and design are part of the Derebus symbolic system.
This publication gathers short stories, philosophical texts, and a conceptual lexicon connected to Derebus collections (Pleasures, Auspices, Derebus Fabulae, Pantheon).
© 2025 DEREBUS EDIZIONI / Samiki S.r.l. SB
All rights reserved.

DEREBUS TABULARUM
Quaderno artistico filosofico – Autumnus MMXXV
Pubblicato da DEREBUS EDIZIONI
Un progetto editoriale di Samiki S.r.l. SB
Testi, concetti e design fanno parte del sistema simbolico di Derebus.
Questa pubblicazione raccoglie racconti brevi, testi filosofici e un lessico concettuale legati alle collezioni Derebus (Piaceri, Auspici, Derebus Fabulae, Pantheon).
© 2025 DEREBUS EDIZIONI / Samiki S.r.l. SB
Tutti i diritti riservati.

Index

6. The Unbearable Bad Luck of Being Intelligent
8. Recipes of Pleasure: Voluptas
11. Are We What We Perform?
13. Divina Auspicia: Victoria
16. On Privilege (and Other Divine Favors)
18. Derebus Fabulae: Egeria
22. Artifices et Creatores: Jean Cocteau
23. Artifices et Creatores: Niki de Saint Phalle
24. Templa Artis
25. Lexicon of Tabularum
35. Colophon

The Unbearable Bad Luck of Being Intelligent

L'insostenibile Sfortuna di Essere Intelligenti

Lost among the comments of some random feed, we stumbled upon a rather unusual gathering: Cassandra — who foresaw the fall of Troy but was never believed; Prometheus — who gave mankind fire and got a liver torn out for eternity; and Socrates — who made a habit of asking questions, until someone handed him a cup of hemlock. Not exactly happy hour.

The subject of debate: is intelligence ever worth it?
Cassandra shook her head — vision had only brought her grief.
Prometheus sighed: "Never offer humanity anything too useful."
Socrates gave a thin smile: a few fewer questions, and perhaps he would have lasted longer.

A Roman soldier passing by added his own wisdom: the crowd has always preferred bread and spectacle. "Thinking complicates things.

Persi fra i commenti di un feed qualunque ci siamo imbattuti in una compagnia piuttosto malmessa: Cassandra, che aveva previsto la caduta di Troia ma nessuno volle ascoltare; Prometeo, che rubò il fuoco agli dèi e in cambio ricevette un fegato eternamente a brandelli; e Socrate, che di troppe domande fece un vizio — finché non gli servirono la cicuta. Non proprio l'aperitivo dei sogni.

Il tema era: conviene davvero essere intelligenti?
Cassandra sosteneva di no, a lei non aveva mai portato fortuna. Prometeo scuoteva la testa: "mai regalare agli uomini qualcosa di troppo utile". Socrate sorrideva amaro: un paio di domande di meno e forse sarebbe campato più a lungo.

Un legionario di passaggio aggiungeva che il popolo, in fondo, ha sempre voluto solo pane e giochi. "Il pensiero complica, la folla preferisce

The masses like it simple." Hard to argue. Just look at today's arenas — they call them social media — where the loudest voice still wins the applause.

So, the provisional conclusion of this symposium?
Stupidity protects, intelligence exposes.
It always has.
So if you plan to survive: read, laugh — and choose carefully who you share the hemlock with.

chi semplifica." Non aveva tutti i torti: basta guardare i circhi moderni — li chiamano social — dove gli applausi vanno a chi urla di più.

La conclusione provvisoria del simposio?
La stupidità protegge, l'intelligenza espone. Da sempre.
Quindi, per sopravvivere: leggete, ridete, e scegliete bene con chi bere la cicuta.

RECIPES OF PLEASURE

Living isn't simple: between duties and daily rush we risk forgetting what truly makes us feel well. No great theories are needed — it is pleasures that remind us why life is worth living. A shared meal, the silence of leisure, the harmony of the body, the energy of joy... six different ways to celebrate life, without deprivation or guilt. That's why Derebus has chosen six pleasures of life to celebrate. In this series we tell them one by one, like small recipes: not rules to follow, but invitations to enjoy, to experiment, and to rediscover the meaning of living.

Vivere non è semplice: tra doveri e corse quotidiane rischiamo di dimenticare ciò che ci fa stare bene. Non servono grandi teorie: sono i piaceri a ricordarci perché vivere ha senso. Un buon pranzo condiviso, il silenzio dell'ozio, l'armonia del corpo, l'energia della gioia... sei modi diversi per celebrare la vita, senza privazioni né colpe. Per questo Derebus ha scelto sei piaceri della vita da celebrare. In questa rubrica li raccontiamo uno alla volta, come piccole ricette: non regole da seguire, ma inviti a godere, sperimentare e ritrovare il senso del vivere.

VOLUPTAS

(from Latin / dal latino)

/vo'lup.tas/

EN: Deep pleasure of the senses and soul.
IT: Piacere profondo dei sensi e dell'anima.

Her name is Voluptas — and the name already sounds like a promise. She is the sworn enemy of deprivation. Where grumpy diets preach subtraction, she proclaims abundance. Where renunciation raises its voice, she answers with a toast.

Her substance? Sheer indulgence without guilt: lunches that stretch out, dinners that turn into stories, laughter exploding with mouths still full. No apologies, no "I shouldn't": here, pleasure doesn't need excuses — it needs living.

It's not a vice, not a sin — it's a kind of intelligence. Because knowing how to enjoy the sweet and the good that life offers is not excess: it's remembering that we are alive.

Only those spirited enough to choose conviviality over deprivation can truly say they've met Voluptas. The rest, poor souls, will stay behind counting calories.

Si chiama Voluptas: già il nome promette bene. È il contrario della privazione — la sua nemesi ufficiale. Dove le diete antipatiche predicano sottrazione, lei proclama abbondanza. Dove la rinuncia fa la voce grossa, lei risponde con un brindisi.

La sua sostanza? La golosità senza remore: pranzi che si allungano, cene che si trasformano in racconti, risate che scoppiano a bocca piena. Niente sensi di colpa, niente "non dovrei": qui il piacere non si giustifica, si vive.

Non è un vizio, non è un peccato — è una forma di intelligenza. Perché saper godere delle cose dolci e buone che la vita offre non è un eccesso: è ricordarsi che siamo vivi.

Solo gli spiriti capaci di scegliere la convivialità sopra la privazione possono davvero dire di aver incontrato Voluptas. Tutti gli altri, poveretti, resteranno a contare le calorie.

The recipe for pleasure: Voluptas
Get temptations, conviviality, inebriation - a good wine always helps, good conversation - see above, two spoonfuls of satisfaction, a splash of languor and a pinch of Epicureanism (for gourmets). Mix everything well in the proportions according to your taste and abandon yourself to Voluptas, with the pleasure of the senses and the mind.

Voluptas home diffuser by Derebus: for those who enjoy life with a convivial spirit and a taste for indulgence. A generous wine, a table full of delights, words as satisfying as the flavours.

Voluptas – Room Fragrance: inebriating, delicious, liqueur-like.

La ricetta del piacere: Voluptas
Procuratevi tentazioni, convivialità, ebbrezza - un buon vino aiuta sempre, buona conversazione - vedi sopra, due cucchiai di appagamento, una spruzzata di languore e un pizzico di Epicureismo (per buongustai). Amalgamate bene il tutto nelle proporzioni di vostro gusto e abbandonatevi a Voluptas, con il piacere dei sensi e della mente.

Voluptas profumatore d'ambiente Derebus: per chi si gode la vita con spirito conviviale e cuore goloso. Un buon vino, una tavola imbandita, parole che saziano quanto i sapori.

Voluptas – Fragranza per ambiente: inebriante, deliziosa, dal carattere liquoroso.

Are We What We Perform?

Siamo Quello Che Performiamo?

To answer it, we should look at an old man of the sea: Proteus. A minor deity, servant of Poseidon, known not for strength but for escape. If you grabbed him, he turned into a lion. If you held on tighter, he became fire. Then a serpent, water, a tree. A thousand metamorphoses, just to avoid being caught. Only when he gave up did he tell the truth.

His gift was endless transformation; his curse, having to use it all the time. Proteus didn't exist as a face, but as a sequence of disguises. An infinite performance.

Now, tell me this doesn't sound familiar. We don't have scales or claws, but we do have filters, feeds, and polished résumés. We shift shape depending on the context: on LinkedIn we're victorious Apollos, on Instagram grinning Dionysians, on Tinder gods and nymphs ready to enchant, on Zoom amphibious creatures halfway between shirt and pajamas.

La domanda è: siamo quello che performiamo, o siamo quello che resta quando smettiamo di farlo?
Per capirlo conviene guardare a un vecchio del mare: Proteo. Divinità minore, servo di Poseidone, famoso non per la forza ma per la fuga. Se lo afferravi, diventava leone. Se lo stringevi, fiamma. Poi serpente, acqua, albero. Mille metamorfosi, pur di non farsi catturare. Solo quando si arrendeva, diceva la verità.

Il suo dono era la metamorfosi continua, la sua condanna il doverla usare sempre. Proteo non esisteva come volto, ma come sequenza di trasformazioni. Una performance infinita.

Ora, ditemi se non suona familiare. Noi non abbiamo squame e artigli a disposizione, ma filtri, feed e curriculum aggiornati. Cambiamo forma a seconda del contesto: su LinkedIn siamo Apolli vincenti, su Instagram Dionisi sorridenti, su Tinder dèi e ninfe pronti a

Not to hide the future, like Proteus, but just to stay afloat. This is the age of liquid identities: we adapt to whatever container we're poured into, ready to change shape rather than be left out.

Proteus, at least, kept a truth he eventually revealed. We, instead, when the masks come off, don't always have much to say. And sometimes the metamorphosis jams. It happens at midnight, phone in hand: you scroll, zone out, and suddenly feel more like a fish out of water than any kind of legendary creature.
And the next day — let's admit it — we're right back at it, picking a new filter.

incantare, su Zoom creature anfibie in bilico tra camicia e pigiama. Non per nascondere il futuro, come faceva Proteo, ma per restare a galla.

È l'epoca delle identità liquide: ci adattiamo al contenitore che ci ospita, pronti a cambiare forma pur di non restare esclusi. Proteo, almeno, custodiva una verità che prima o poi rivelava. Noi invece, quando smettiamo di cambiare maschera, non sempre abbiamo qualcosa da dire.

E capita che la metamorfosi si inceppi. Succede a mezzanotte, davanti al telefono: scrolli, ti distrai, e all'improvviso ti scopri più simile a un pesce fuor d'acqua che a una creatura leggendaria.
E il giorno dopo — ammettiamolo — siamo di nuovo lì, a scegliere il filtro giusto.

DIVINA AUSPICIA

Once, it was the signs in the sky that guided people's hopes. Today there are no more priests or temples, yet the need remains the same: to wish for health, happiness, abundance, and justice.
Derebus has chosen eight auspices, inspired by the ancient world but imagined for the present. We tell them one by one, like small flames that become tangible wishes — for ourselves and for those we love.

Un tempo erano i segni nel cielo a guidare i desideri degli uomini. Oggi non abbiamo più sacerdoti né templi, ma resta la stessa esigenza: augurarci salute, felicità, abbondanza, giustizia.
Derebus ha scelto otto auspici, ispirati all'antico ma pensati per il presente. Li raccontiamo uno alla volta, come piccole fiamme che diventano auguri concreti — per noi stessi e per chi amiamo.

AUSPICIUM 01

VICTORIA

(from Latin / du latin)

/wi'k.to.ri.a/

EN: Victory, achievement, triumph over obstacles.
IT: Vittoria, conquista, trionfo sugli ostacoli.

It's called Victoria: in Rome, it wasn't just about winning battles, but about achieving balance after a struggle, harmony after discord. A crown not only for generals, but for anyone who managed to overcome themselves.

Who would need it? Perhaps the students before an exam, or the dreamers who start from scratch. Perhaps the sick who rise from their beds, or the tired who still manage to smile. Victory isn't always noise and trumpets: sometimes it's silence, sometimes it's just making it through the day.

Victoria is a wish for ourselves: that we may recognize our conquests, even the invisible ones. And it's a wish for others: that their triumphs, small or immense, may never go unnoticed.

Because in the end, every life deserves its laurel.

Si chiama Victoria: a Roma non era solo vincere battaglie, ma ritrovare l'equilibrio dopo lo scontro, l'armonia dopo la discordia. Una corona non solo per i generali, ma per chiunque fosse riuscito a superare sé stesso.

Chi ne avrebbe bisogno? Forse gli studenti davanti a un esame, o i sognatori che ripartono da zero. Forse i malati che si rialzano dal letto, o i stanchi che riescono ancora a sorridere. La vittoria non è sempre rumore e fanfare: a volte è silenzio, a volte è solo arrivare in fondo alla giornata.

Victoria è un auspicio per noi: riconoscere le nostre conquiste, anche quelle invisibili. Ed è un auspicio per gli altri: che i loro trionfi, piccoli o immensi, non passino mai inosservati.

Perché, in fondo, ogni vita merita la sua corona d'alloro.

AUSPICIUM 01

VICTORIA – Handcrafted Scented Candle in Porcelain | Derebus

"Veni, vidi, vici." – Julius Caesar
(I came, I saw, I conquered. – Julius Caesar)

To wish (or to wish oneself) victory through courage.
A triumph of bold aromas that evoke the power of sacred flames in ancient Greek temples. Victoria celebrates victory with an enveloping blend of notes that inspire optimism and success.
Hand-poured vegetable wax candle in a porcelain vessel, handcrafted and decorated using the decalcomania technique. Made in Italy.
Dimensions: h13 cm x d9 cm – Wax: 438 g – Burn Time: up to 120 hours of slow burn.

VICTORIA – Candela profumata artigianale in porcellana | Derebus

"Veni, vidi, vici." – Giulio Cesare
(Sono venuto, ho visto, ho vinto.) – Giulio Cesare

Per augurare (o augurarsi) di vincere con coraggio.
Un tripudio di aromi trionfanti che evocano la forza delle fiamme sacre nei templi greci. Victoria celebra la vittoria con una miscela avvolgente di note che incitano all'ottimismo e al successo.
Candela in cera vegetale versata a mano in bicchiere di porcellana, decorato artigianalmente con la tecnica del decalcomania. Prodotta in Italia.
Misure: h13 cm x d.9 cm – Cera: 438 gr Peso – Durata: fino a 120 ore di combustione lenta.

On Privilege
(and Other Divine Favors)

A proposito del Privilegio
(e di altri aiutini divini)

We were told that behind every success there's merit. But read the myths again and doubts arise: Achilles wasn't invincible thanks to Spartan drills, but to a divine mother; Paris didn't win Helen with charm, but with a golden apple handed over by Aphrodite; Theseus didn't escape the labyrinth by grit alone, but with Ariadne's thread.
Heroes? More like beneficiaries of divine favors.

Today the script isn't so different.
The "visionary" founder starts with family money, the influencer "from zero" debuts with a friendly algorithm and a full contact list, the artist "discovered by chance" first shows in dad's gallery, the young political "promise" interns lands an internship right at the top floor — fast track included.

The issue isn't that privilege exists: it always has. At least the Greeks said it out loud — there

Ci hanno insegnato che dietro ogni gloria c'è il merito. Poi vai a rivedere i miti e qualche sospetto nasce: Achille non era invincibile per allenamenti spartani, ma per madre divina; Paride non conquistò Elena con fascino irresistibile, ma con una mela truccata da Afrodite; Teseo non uscì dal labirinto con la forza d'animo, bensì col filo prestatogli da Arianna.

Più che eroi, sembrano beneficiari di raccomandazioni olimpiche.

La trama oggi non è molto diversa.
Il founder "visionario" parte già col capitale di famiglia, l'influencer "partito da zero" debutta con algoritmo indulgente e rubrica generosa, l'artista "scoperto per caso" espone prima nello spazio di papà che in uno studio vero, il politico giovane promessa fa tirocinio direttamente ai piani alti — ascensore sociale incluso.

was always a god lending a hand, not just talent. Today it's dressed up as personal merit, and those without gods or shortcuts end up thinking: "so I'm the one who's wrong."

Courage is jumping. Privilege is knowing there's a mattress underneath.
No scandal there: it's always been this way — yesterday with the gods, today with surnames. The point is not to confuse the two.
Because true merit does exist — quiet, rare, sometimes fragile — and it counts double when it stands on its own.
Recognizing it, alongside the helping hands when they appear, is the only way to keep our sense of proportion.

Il problema non è che il privilegio esista: quello c'è sempre stato. Almeno i Greci non si vergognavano a dirlo — dietro l'eroe c'era sempre un aiutino divino, mica storytelling sul talento.
Oggi invece lo si camuffa da merito personale, e chi resta senza dèi né corsie preferenziali finisce col pensare: "allora sono io quello sbagliato".

Il coraggio è buttarsi, il privilegio è sapere che sotto c'è un materasso. Non è uno scandalo: è così da sempre, ieri con gli dèi, oggi con i cognomi. Il punto è non confondere l'una cosa con l'altra.
Perché il merito vero esiste — silenzioso, raro, a volte fragile — e vale doppio quando non ha stampelle.
Riconoscerlo, accanto agli aiutini quando ci sono, è l'unico modo per non perdere la misura delle cose.

DEREBUS FABULAE

In Latin it sounds solemn, but it simply means this: stories about things — and things told as stories.
They are not fairy tales for children, but scented stories that speak in code:
of moody nymphs, impossible fruits, whispering lakes, and seasons with a character of their own.
Derebus Fabulae is the mythological calendar of Derebus: four olfactory tales that follow the rhythm of the year and its symbolic transformations.
Each Fabula is born from the encounter between myth and time — between ancient figures and the questions of the present.
They are not mere fragrances, but rituals of perception: stories that accompany us through change, reminding us that even if the world evolves, human nature remains the same.
That is why myths still speak to us — because they tell what we keep on living, generation after generation.

In latino suona importante, ma in fondo significa questo: favole sulle cose — e sulle cose come favole.
Non sono fiabe per bambini, ma storie profumate che parlano in codice: di ninfe lunatiche, frutti che non esistono, laghi che sussurrano, stagioni con un carattere tutto loro.
Derebus Fabulae è il calendario mitologico di Derebus: quattro racconti olfattivi che seguono il ritmo dell'anno e le sue trasformazioni simboliche.
Ogni Fabula nasce dall'incontro tra mito e tempo — tra le figure antiche e le domande del presente.
Non sono semplici fragranze, ma riti di percezione: storie che ci accompagnano nel cambiamento, ricordandoci che, anche se il mondo evolve, la natura umana resta la stessa.
Per questo i miti continuano a parlarci — perché raccontano ciò che continuiamo a vivere, generazione dopo generazione.

Egeria

Family: Naiads
Domain: freshwater springs, fountains, lakes, rivers
Specific role: consort and advisor of Numa Pompilius, later transformed into a fountain through grief

Our Fabulae for this season is called Egeria: not just any nymph, but the official (and unofficial) adviser of Rome's second king. She did not rule with a scepter, but with whispers. She was the one who told Numa Pompilius that life could not go on with wars and abductions forever: Rome needed rites, calendars, laws. The city had to learn how to count time, not only swords.

Legend says that Numa met her at night, by the spring outside Porta Capena: he took notes, she dictated from the woods. When the king died, no tragedies: Egeria wept. Diana — who knows how to handle these things — turned her into a spring.
And that is how she remains: spring, reflection, mirror.

The moral? You don't need to shout to change things. A discreet voice, if it keeps flowing, can found a city.

And if you want to meet her for real, take a trip to Italy: in Rome, between Porta Capena and the Caffarella Valley, her spring is still there. Don't expect divine apparitions — but who knows, she might just turn you into a better student.

La nostra Fabulae di questa stagione si chiama Egeria: non ninfa qualsiasi, ma la consigliera ufficiale (e ufficiosa) del secondo re di Roma. Non governava con lo scettro, ma con i sussurri. Fu lei a spiegare a Numa Pompilio che non si può vivere di guerre e rapimenti per sempre: servono riti, calendari, leggi. Roma deve imparare a contare il tempo, non solo le spade.

Narra la leggenda che Numa la incontrasse di notte, alla fonte fuori Porta Capena: lui prendeva appunti, lei dettava dal bosco. Quando il re morì, niente tragedie: Egeria pianse. Diana — che certe cose le sa gestire — la trasformò in una sorgente.
E così resta: fonte, riflesso, specchio.

La morale? Non serve gridare per cambiare le cose. Una voce discreta, se continua a scorrere, può fondare una città.

E se volete incontrarla davvero, fate una gita in Italia: a Roma, tra Porta Capena e la Caffarella, c'è ancora la sua fonte. Non aspettatevi apparizioni divine — ma chissà che non vi trasformi in studenti più diligenti.

DEREBUS'S PANTHEON

ARTIFICES ET CREATORES

Why "Artifices et Creatores"

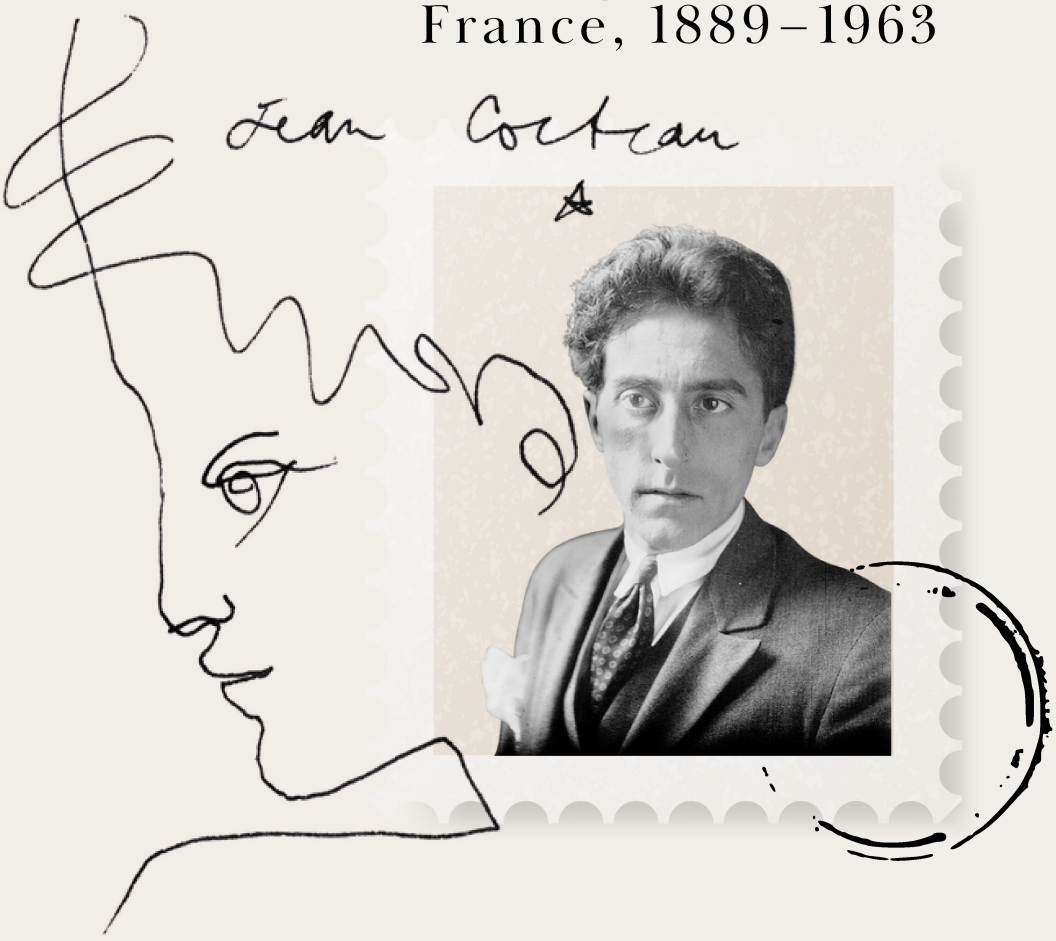
We've learned to kneel before
a new mythology of success:
empires built on inequality,
extraction, and next-day
delivery of desire.
In a world that turns
everything into merchandise,
remembering those who built
selfless beauty is a political act
in its noblest sense: a gesture
of choice, of vision, of quiet
resistance.

Perché "Artifices et Creatores"

Abbiamo imparato a
inginocchiarci davanti a una
nuova mitologia del successo:
imperi fondati su
disuguaglianze, sfruttamento e
desideri con
spedizione express.
In un mondo che trasforma
tutto in merce, ricordare chi
ha costruito bellezza
disinteressata vuole essere un
atto politico nel senso più
nobile: un gesto di scelta, di
visione,
di resistenza.

ARTIFICES ET CREATORES

Jean Maurice Eugène Clément Cocteau
France, 1889–1963



A man of many talents and no intention of picking just one. Poet, director, painter, set designer, playwright — he didn't like labels, so he collected them all. When asked what he did, he'd just say: "I'm a poet." His superpower? Turning anything — even a wall or a film — into poetry.
Surely a distant cousin of Apollo, he had a thing for Greek myths — but not out of loyalty: he took them apart and reassembled them as visionary collages, full of baroque drama and dreamlike visions. Orpheus, Oedipus, Antigone, Narcissus... not heroes, but family. Mirrors to talk to, play with, or simply rewrite from scratch. And if Paris was the mind, the Côte d'Azur was the heart. In Villefranche, his "island", he wrote, loved and lived. He slept at Hôtel Welcome (room 22) and lunched at Mère Germaine with Duncan, Stravinsky and Picasso.
Prince des poètes, he wrote poems, films, drawings, plays and love letters — and never stopped making poetry.

Artista dai molti talenti e nessuna voglia di sceglierne uno. Poeta, regista, pittore, scenografo, drammaturgo — non amava le etichette, e infatti se le prese tutte. A chi chiedeva "ma quindi, cosa fai?", rispondeva: «Sono un poeta.» Il suo superpotere? Trasformare qualsiasi cosa — anche una parete o un film — in poesia. Sicuramente un parente alla lontana di Apollo, aveva un debole per i miti greci — ma non per fedeltà: li smontava e li rimetteva insieme come collage visionari, tra drammi barocchi e apparizioni oniriche. Orfeo, Edipo, Antigone, Narciso... più che eroi, personaggi di famiglia. Specchi con cui parlare, o giocare, o semplicemente riscrivere tutto da capo. E se Parigi era l'intelletto, la Costa Azzurra era il cuore. A Villefranche, la sua "isola", scriveva, amava e respirava. Dormiva all'Hôtel Welcome (camera 22), pranzava da Mère Germaine con Duncan, Stravinskij e Picasso. Prince des poètes, ha scritto versi, film, disegni, drammi e lettere d'amore — senza mai smettere di fare poesia.

Foto: © Erling Mandelmann, via Wikimedia Commons. Licenza: CC BY-SA 3.0.
Photo: © Erling Mandelmann, via Wikimedia Commons. License: CC BY-SA 3.0.

ARTIFICES ET CREATORES

Niki de Saint Phalle

France / USA, 1930–2002

Self-taught, irreverent, necessary. She began by shooting at paintings — literally — and never stopped. Her target? War, patriarchy, illness, fear. Her weapon? Irony. The most dangerous of all.
She became famous with the Nanas — huge, colorful, impudent female figures. They looked like toys, but were declarations. Of freedom, of the body, of joy, and above all of the right to exist in one's own way.
She did everything herself: ideas, drawings, money, materials, her own mythology. She didn't look for a place in art: she built it. And she truly did. In Tuscany she planted a Tarot Garden, inhabited by major arcana, mirrors, constellations and invented divinities. She lived there for years — because for those with too much imagination, reality is only the beginning. The rest, you build.

Artista autodidatta, irriverente, necessaria. Iniziò sparando contro i quadri — letteralmente — e da lì non smise più. Il bersaglio? La guerra, il patriarcato, la malattia, la paura. L'arma? L'ironia. La più pericolosa di tutte.
Diventò celebre con le Nanas — figure femminili enormi, colorate, impudenti — sembravano giocattoli, ma erano dichiarazioni. Di libertà, di corpo, di gioia, e soprattutto del diritto di esistere a modo proprio.
Fece tutto da sé: idee, disegni, soldi, materiali, mitologia personale. Non cercava un posto nell'arte: se lo costruì. E lo fece davvero. In Toscana piantò un Giardino dei Tarocchi, abitato da arcani maggiori, specchi, costellazioni e divinità inventate. Ci visse per anni — perché per chi ha troppa immaginazione, la realtà è solo l'inizio. Il resto, si costruisce.

Foto: © Erling Mandelmann, via Wikimedia Commons.
Licenza: CC BY-SA 3.0.
Photo: © Erling Mandelmann, via Wikimedia Commons.
License: CC BY-SA 3.0.

TEMPLA ARTIS

Escher at MUDEC
Impossible visions, infinite staircases, worlds chasing each other between logic and imagination: MUDEC in Milan presents a major retrospective dedicated to Maurits Cornelis Escher, with over 200 works on display.

MUDEC – Museum of Cultures, Milan
November 28, 2024 → March 23, 2025
Open daily, closed on Mondays

And for those who wish to take home a fragment of imagination after the journey through illusions and geometries, Derebus fragrances and objects are available at the MUDEC Design Store.

Escher al MUDEC
Visioni impossibili, scale infinite, mondi che si rincorrono tra logica e immaginazione: il MUDEC di Milano dedica a Maurits Cornelis Escher una grande retrospettiva con oltre 200 opere.

MUDEC – Museo delle Culture, Milano
28 novembre 2024 → 23 marzo 2025
Aperto tutti i giorni, escluso il lunedì

E per chi, dopo il percorso tra illusioni e geometrie, volesse portarsi a casa un frammento di immaginazione, i profumi e gli oggetti Derebus vi aspettano nel MUDEC Design Store.

Photo by M.R. – Exhibition "Escher", MUDEC Milano – editorial use only.

LEXICON

Lexicon di Tabularum

Introduzione

Questo lessico raccoglie i nomi, i concetti e i luoghi che compongono il mondo di Derebus Tabularum.

Non è un dizionario nel senso comune, ma una mappa del pensiero: un tentativo di ordinare la materia simbolica che attraversa testi, fragranze e riti, restituendo alla cultura il suo corpo sensoriale e alla bellezza la sua funzione consapevole.

Ogni voce è un piccolo atto di definizione — non per chiudere, ma per rendere leggibile. I miti, le idee, gli oggetti e le figure che abitano Tabularum appartengono a epoche diverse, ma qui vengono ricondotti a un linguaggio comune: quello del senso, della filosofia del piacere e dell'arte del vivere.

In questo Lexicon la parola è trattata come una sostanza viva, capace di unire pensiero e materia, intelletto e gesto quotidiano. Ogni termine nasce da un rito, si trasforma in concetto e ritorna oggetto, come forma di equilibrio interiore e presenza consapevole.

Cassandra e Prometeo convivono con Voluptas e la Performance, con Egeria e il Pantheon, come se lo stesso respiro attraversasse il mito e la contemporaneità.

Il suo scopo non è spiegare, ma orientare: dare coordinate a chi desidera esplorare il mondo Derebus — un universo dove la cultura diventa forma, la forma rito, e il rito memoria. Un invito a coltivare calma, lentezza e piacere come pratiche di intelligenza quotidiana.

Afrodite

Origine: mitologia greca. Dea dell'amore, della bellezza e della generazione.

Archetipo: la forza vitale del piacere e della gioia sensuale.

Significato in Derebus: principio generativo di ogni creazione, madre di Voluptas.

Funzione simbolica: ricordare che la bellezza non è ornamento ma energia cosmica, un atto di cultura sensoriale che riconcilia corpo e spirito. In relazione a: Voluptas; Desiderio; I Piaceri.

Lexicon of Tabularum

Introduction

This lexicon gathers the names, concepts, and places that compose the world of Derebus Tabularum.

It is not a dictionary in the conventional sense, but a map of thought: an attempt to order the symbolic matter that flows through texts, fragrances, and rituals, giving culture back its sensorial body and beauty its conscious function.

Each entry is a small act of definition — not to close meaning, but to make it readable. The myths, ideas, objects, and figures that inhabit Tabularum belong to different ages, yet here they are translated into a shared language: the language of meaning, of the philosophy of pleasure, and of the art of living.

In this Lexicon, the word is treated as a living substance — capable of uniting thought and matter, intellect and daily gesture. Every term is born from a ritual, becomes a concept, and returns as an object: a form of inner balance and conscious presence.

Cassandra and Prometheus coexist with Voluptas and Performance, with Egeria and the Pantheon, as if the same breath passed through myth and contemporaneity.

Its purpose is not to explain, but to orient: to offer coordinates to those who wish to explore the world of Derebus — a universe where culture becomes form, form becomes ritual, and ritual becomes memory.

An invitation to cultivate calm, slowness, and pleasure as practices of everyday intelligence.

Aphrodite

Origin: Greek mythology. Goddess of love, beauty, and generation.

Archetype: the vital force of pleasure and sensual joy.

Meaning in Derebus: generative principle of every creation, mother of Voluptas.

Symbolic function: to remind us that beauty is not an ornament but a cosmic energy — an act of sensorial culture that reconciles body and spirit. Related to: Voluptas; Desire; The Pleasures.

LEXICON

Achille
Origine: mitologia greca. Eroe della guerra di Troia, figlio della ninfa Teti e di Peleo.
Archetipo: l'invincibile vulnerabile.
Significato in Derebus: emblema del privilegio divino e della fragilità umana, icona dell'autenticità silenziosa.
Funzione simbolica: il coraggio non è essere invulnerabili, ma accettare la propria ferita come misura di equilibrio interiore.

Arianna
Origine: mitologia greca. Figlia di Minosse, offrì a Teseo il filo per uscire dal labirinto.
Archetipo: la guida invisibile, la mente relazionale.
Significato in Derebus: la presenza che orienta senza imporsi, la forma discreta dell'intelligenza emotiva.
Funzione simbolica: ricordare che la vera forza è nel tendere un filo — un atto di cura del sé e di lenta pazienza — più che nel brandire una spada.

Auspici, Gli
Natura: sistema di riti contemporanei basato sull'augurio, reinterpretato attraverso otto candele profumate.
Struttura: ogni Auspicio porta un nome latino — Victoria, Perfectio, Amores, Salus, Opulentia, Felicitas, Aequitas, Mutatio — e rappresenta un desiderio universale di armonia domestica e benessere sensoriale.
Funzione: tradurre l'antico gesto del divinare in un atto intimo e laico, accendere una fiamma come dichiarazione di speranza e di calma quotidiana.
Significato simbolico: dal rito all'oggetto — la candela come medium tra desiderio e realtà, tra la luce che si accende e quella che si cerca: un piccolo gesto meditativo di lentezza e presenza. In relazione a: Victoria; Ritualità; Tabularum.

Auspicio
Etimologia: dal latino auspicium, "osservare gli uccelli", atto divinatorio.
Natura: gesto sacro di interpretazione dei segni celesti per guidare le decisioni umane.

Achilles
Origin: Greek mythology. Hero of the Trojan War, son of the nymph Thetis and King Peleus.
Archetype: the invincible vulnerable.
Meaning in Derebus: emblem of divine privilege and human fragility, an icon of silent authenticity.
Symbolic function: courage is not the absence of wounds, but the acceptance of one's own as the measure of inner equilibrium.

Ariadne
Origin: Greek mythology. Daughter of Minos, she offered Theseus the thread to escape the labyrinth.
Archetype: the invisible guide, the relational mind.
Meaning in Derebus: the presence that orients without imposing — the discreet form of emotional intelligence.
Symbolic function: to remember that true strength lies in holding a thread — an act of self-care and slow patience — rather than wielding a sword.

The Auspices
Nature: a system of contemporary rituals rooted in the act of augury, reinterpreted through eight perfumed candles.
Structure: each Auspice bears a Latin name — Victoria, Perfectio, Amores, Salus, Opulentia, Felicitas, Aequitas, Mutatio— representing a universal wish for domestic harmony and sensorial well-being.
Function: to translate the ancient gesture of divination into an intimate, secular act — lighting a flame as a declaration of hope and daily calm.
Symbolic meaning: from ritual to object — the candle as a medium between desire and reality, between the light that is kindled and the one that is sought: a small meditative gesture of slowness and presence. Related to: Victoria; Rituality; Tabularum.

Auspice
Etymology: from the Latin auspicium, "to observe the birds," a divinatory act.
Nature: sacred gesture of interpreting celestial signs to guide human choices.

Significato in Derebus: rito laico del desiderio e della speranza, fiamma che diventa simbolo di equilibrio interiore.
Funzione simbolica: tradurre la volontà in gesto, riportando il sacro nella quotidianità senza dogma, come forma di spiritualità laica e cura del sé.

Cassandra
Origine: mitologia greca. Figlia di Priamo ed Ecuba, sacerdotessa di Apollo.
Archetipo: la veggente inascoltata, custode dell'intelligenza critica.
Significato in Derebus: rappresenta la lucidità che diventa maledizione; vede ciò che accade ma non può impedirlo, perché la verità non basta se non viene creduta.
Funzione simbolica: avverte che la conoscenza senza ascolto è impotente — e che la sensibilità, se non condivisa, si trasforma in isolamento. È l'archetipo della mente che ascolta troppo presto, simbolo del pensiero lento in un tempo impaziente. In relazione a: Intelligenza; Privilegio.

Cocteau, Jean
Origine: Francia, 1889 – 1963.
Ruolo nel Pantheon: il poeta-architetto del reale.
Sintesi: figura poliedrica — poeta, regista, drammaturgo, pittore, scenografo — incarnò l'idea di arte come linguaggio totale, dove la forma diventa pensiero e la disciplina un atto di bellezza consapevole. Trasformò il mito in strumento di riscrittura contemporanea: Orfeo, Edipo, Antigone e Narciso non come eroi ma come specchi interiori. Tra Parigi e la Costa Azzurra visse l'arte come conversazione continua tra sogno e rigore.
In Derebus rappresenta la poetica della ricomposizione: l'intelligenza che smonta e ricrea il mito per restituirgli senso presente, un esempio di mito contemporaneo e di design rituale.

de Saint Phalle, Niki
Origine: Francia / USA, 1930 – 2002.
Ruolo nel Pantheon: la costruttrice di mondi.
Sintesi: autodidatta e radicale, unì gioco e dissenso trasformando la ferita in creazione.

Meaning in Derebus: a secular ritual of desire and hope, a flame that becomes a symbol of inner balance.
Symbolic function: to translate will into gesture, bringing the sacred back into daily life without dogma — a form of secular spirituality and self-care.

Cassandra
Origin: Greek mythology. Daughter of Priam and Hecuba, priestess of Apollo.
Archetype: the unheard seer, guardian of critical intelligence.
Meaning in Derebus: she represents the lucidity that becomes a curse — seeing what comes but unable to alter it, for truth alone is powerless when it is not believed.
Symbolic function: she warns that knowledge without listening is impotence — and that sensitivity, if not shared, becomes isolation. She is the archetype of the mind that hears too soon, the symbol of slow thought in an impatient age. Related to: Intelligence; Privilege.

Jean Cocteau
Origin: France, 1889–1963.
Role in the Pantheon: the poet-architect of the real.
Summary: a multifaceted figure — poet, filmmaker, playwright, painter, scenographer — he embodied the idea of art as a total language, where form becomes thought and discipline becomes an act of conscious beauty.
He transformed myth into a tool for rewriting the present: Orpheus, Oedipus, Antigone, and Narcissus— not as heroes but as inner mirrors. Between Paris and the Côte d'Azur, he lived art as a continuous conversation between dream and rigor.
In Derebus, he represents the poetics of recomposition — intelligence dismantling and remaking myth to restore its living sense: an example of the contemporary myth and of ritual design.

Niki de Saint Phalle
Origin: France / USA, 1930–2002.
Role in the Pantheon: the builder of worlds.
Summary: self-taught and radical, she

LEXICON

Le sue Nanas — figure femminili monumentali e gioiose — furono dichiarazioni di libertà e di potere del corpo, un elogio della materia poetica e dell'autenticità interiore. Con il Giardino dei Tarocchi in Toscana creò un cosmo abitabile di simboli e archetipi, un luogo di spiritualità laica e di cultura italiana.
In Derebus rappresenta la forza creativa come atto politico, la libertà come architettura concreta e come forma di arte del vivere.

Derebus
Etimologia: dal latino de rebus — "delle cose", "intorno alle cose".
Natura: sistema simbolico e editoriale dedicato alla traduzione dei riti in oggetti e dei significati in forme tangibili.
Funzione: in Derebus, ogni creazione è il risultato di un processo rituale che parte da un concetto (il senso), attraversa il gesto (la narrazione, la materia, la cura) e si manifesta infine in un oggetto — candela, profumo, carta simbolica o testo.
Struttura:

- *I Piaceri* – celebrazione dei sensi e della vita quotidiana come forma di cultura sensoriale e piacere consapevole.
- *Gli Auspici* – riti di augurio tradotti in candele, portatrici di un significato antico reinterpretato per il presente, gesti di benessere e lentezza.
- *Derebus Fabulae* – racconti stagionali e mitologici che si trasformano in fragranze rituali, intrecciando mito e tempo ciclico.
- *Il Pantheon Derebus* – archivio di figure reali che incarnano un'idea di bellezza, cultura e libertà.
- *Tabularum* – quaderno artistico-filosofico che documenta il pensiero del progetto e ne custodisce il linguaggio come memoria viva.

Significato simbolico: Derebus è una forma di resistenza poetica alla volgarità — un laboratorio di simboli che riconnette cultura e piacere, memoria e desiderio. È, a tutti gli effetti, un editore di senso e un esercizio di intelligenza sensoriale: un invito a vivere la bellezza come forma di pensiero.

united play and dissent, transforming the wound into creation. Her Nanas — monumental, joyful female figures — were declarations of freedom and of the body's power, an ode to poetic matter and inner authenticity.
With her Tarot Garden in Tuscany, she created an inhabitable cosmos of symbols and archetypes — a site of secular spirituality and Italian culture.
In Derebus, she represents creative force as a political act: freedom as concrete architecture, and as a living form of the art of existence.

Derebus
Etymology: from the Latin *de rebus* — "of things," "concerning things."
Nature: a symbolic and editorial system devoted to translating rituals into objects, and meanings into tangible forms.
Function: in *Derebus*, every creation results from a ritual process that begins with a concept (meaning), passes through gesture (narration, material, care), and finally manifests as an object — candle, perfume, symbolic card, or text.
Structure:

- *The Pleasures* – a celebration of the senses and daily life as a form of sensorial culture and conscious pleasure.
- *The Auspices* – rituals of augury translated into candles, each bearing an ancient wish reinterpreted for the present, gestures of calm and thoughtful well-being.
- *Derebus Fabulae* – seasonal and mythological tales transformed into ritual fragrances, weaving myth and cyclical time.
- *The Derebus Pantheon* – an archive of real figures who embody beauty, culture, and freedom.
- *Tabularum* – an artistic-philosophical notebook that records the project's thought and guards its language as living memory.

Symbolic meaning: *Derebus* is a poetic act of resistance to vulgarity — a laboratory of symbols that reconnects culture and pleasure, memory and desire.
It is, in every sense, an editor of meaning

LEXICON

Derebus Fabulae
Natura: collezione stagionale di fragranze rituali ispirate al mito e al tempo ciclico.
Struttura: ogni Fabula prende il nome da una figura mitologica (Pomona, Cianè, Carpo, Egeria...) e corrisponde a una stagione dell'anno (Hiems, Ver, Aestas, Autumnus).
Funzione: restituire ritmo al tempo e significato alle stagioni attraverso il racconto olfattivo, una forma di benessere poetico e di equilibrio interiore.
Significato simbolico: dal rito alla narrazione — ogni fragranza è un racconto che profuma, un mito che ritorna nel presente, un piccolo atto di meditazione sensoriale. In relazione a: Egeria; Ciclicità; Rituale.

Egeria
Origine: mitologia romana. Ninfa delle acque dolci, consigliera e compagna del re Numa Pompilio.
Archetipo: la sapienza che scorre, la voce dell'intelligenza fluida.
Significato in Derebus: simbolo della conoscenza discreta, femminile, che plasma la civiltà senza imporsi. Fu lei a insegnare a Roma il ritmo del tempo, i riti, le leggi, la misura — una filosofia della lentezza e della calma.
Funzione simbolica: rappresenta la voce sommessa che trasforma il potere in ordine e la parola in fonte; la forma di intelligenza che preferisce il sussurro alla conquista e fa della misura una forma di grazia. Vedi anche: Derebus Fabulae.

Elena
Origine: mitologia greca. Figlia di Zeus e Leda, considerata la donna più bella del mondo.
Archetipo: la bellezza come forza ambivalente e magnetica.
Significato in Derebus: simbolo della fascinazione che divide e unisce, del potere della forma sull'ordine umano, dove il desiderio diventa linguaggio culturale.
Funzione simbolica: ricordare che il desiderio è una forza politica e spirituale insieme, un modo di costruire identità attraverso la bellezza consapevole.

and a practice of sensorial intelligence: an invitation to live beauty as a way of thinking.

Derebus Fabulae
Nature: a seasonal collection of ritual fragrances inspired by myth and cyclical time.
Structure: each Fabula bears the name of a mythological figure (Pomona, Cyane, Carpo, Egeria...) and corresponds to a season of the year (Hiems, Ver, Aestas, Autumnus).
Function: to restore rhythm to time and meaning to the seasons through olfactory storytelling — a form of poetic well-being and inner equilibrium.
Symbolic meaning: from ritual to narration — each fragrance is a story that perfumes, a myth that returns to the present, a small act of sensorial meditation. Related to: Egeria; Cyclicity; Ritual.

Egeria
Origin: Roman mythology. Nymph of the fresh waters, counselor and companion of King Numa Pompilius.
Archetype: the wisdom that flows, the voice of fluid intelligence.
Meaning in Derebus: symbol of discreet, feminine knowledge that shapes civilization without imposing itself. She taught Rome the rhythm of time, the rites, the laws, and the measure — a philosophy of calm and patience.
Symbolic function: she represents the quiet voice that turns power into order and speech into source; the form of intelligence that prefers whisper to conquest, and makes measure itself a kind of grace. See also: Derebus Fabulae.

Helen
Origin: Greek mythology. Daughter of Zeus and Leda, regarded as the most beautiful woman in the world.
Archetype: beauty as an ambivalent and magnetic force.
Meaning in Derebus: symbol of fascination that divides and unites, of the power of form over human order, where desire becomes a cultural language.
Symbolic function: to remind us that

LEXICON

Escher, Maurits Cornelis
Origine: Paesi Bassi, 1898–1972.
Ruolo nel Pantheon: il geometra dell'immaginazione.
Sintesi: incrociò arte e matematica per esplorare l'infinito, la simmetria e l'illusione, facendo del pensiero visivo una forma di meditazione estetica. Le sue scale senza fine e le figure che si rincorrono oltre la logica trasformarono la percezione in labirinto, rivelando il paradosso come spazio del pensiero.
In Derebus rappresenta la mente che abita il confine tra rigore e sogno, precisione e vertigine: l'intelligenza che vede attraverso le forme, arte e filosofia unite in un solo gesto.

Intelligenza
Etimologia: dal latino intelligere, "leggere dentro".
Natura: facoltà di comprendere ciò che è nascosto, di unire analisi e intuizione.
Significato in Derebus: dono e condanna, come per Cassandra, Prometeo e Socrate. L'intelligenza espone, non protegge; illumina, ma isola. È il segno più alto della coscienza e il più fragile del cuore.
Funzione simbolica: promemoria per i tempi rumorosi — pensare è ancora un atto di resistenza e di benessere interiore, una pratica di equilibrio tra mente e percezione, tra lucidità e immaginazione.
Vedi anche: Cassandra; Prometeo; Performance.

Pantheon Derebus
Natura: archivio di figure umane che incarnano il senso della bellezza, della libertà e della cultura.
Struttura: una costellazione di artifices et creatores — artisti, poeti, pensatori — scelti non come icone ma come esempi di vita compiuta nel segno del senso.
Funzione: custodire le genealogie ideali di Derebus e trasformarle in materia viva — testi, immagini, riti, oggetti.
Significato simbolico: una forma di culto laico per coloro che hanno costruito mondi invece di limitarvisi; un atlante dell'intelligenza creativa e della libertà interiore.

Paride
Origine: mitologia greca. Principe

desire is both political and spiritual — a way of building identity through conscious beauty.

Maurits Cornelis Escher
Origin: The Netherlands, 1898–1972.
Role in the Pantheon: the geometer of imagination.
Summary: he intertwined art and mathematics to explore infinity, symmetry, and illusion, making visual thought a form of meditative aesthetics. His endless staircases and figures chasing themselves beyond logic transformed perception into a labyrinth, revealing paradox as a space of thought.
In Derebus, he embodies the mind that inhabits the boundary between rigor and dream, precision and vertigo: intelligence that sees through form — art and philosophy joined in a single gesture.

Intelligence
Etymology: from the Latin intelligere, "to read within."
Nature: the faculty to comprehend what is hidden, uniting analysis and intuition.
Meaning in Derebus: both gift and condemnation, as in Cassandra, Prometheus, and Socrates. Intelligence exposes rather than protects; it illuminates but also isolates. It is the highest sign of awareness and the most fragile mark of the heart.
Symbolic function: a reminder for noisy times — to think is still an act of resistance and inner well-being, a practice of balance between mind and perception, lucidity and imagination. See also: Cassandra; Prometheus; Performance.

The Derebus Pantheon
Nature: an archive of human figures who embody the sense of beauty, freedom, and culture.
Structure: a constellation of artifices et creatores — artists, poets, thinkers — chosen not as icons but as examples of lives fulfilled in the name of meaning.
Function: to preserve the ideal genealogies of Derebus and transform them into living matter — texts, images, rituals, objects.
Symbolic meaning: a secular form of

troiano che scatenò la guerra di Troia scegliendo Afrodite come dea più bella.
Archetipo: il giudice del desiderio.
Significato in Derebus: colui che sceglie secondo il piacere e l'istinto, non secondo la ragione.
Funzione simbolica: mostrare che ogni scelta estetica è anche etica — e che il bello, come l'amore, può incendiare il mondo e purificarlo, trasformando l'istinto in cultura.

Performance
Etimologia: dal francese parformer, compiere, portare a termine.
Natura: concetto moderno che unisce azione, rappresentazione e risultato.
Significato in Derebus: metafora dell'identità contemporanea, che si costruisce per adattamento e visibilità. Come Proteo, cambiamo forma per restare accettati; come artisti, rischiamo di confondere l'essere con l'apparire.
Funzione simbolica: interrogare la distanza tra autenticità e rappresentazione. In Derebus diventa domanda filosofica e gesto di autoconsapevolezza: cosa resta di noi quando smettiamo di performare?
Vedi anche: Proteo; Identità; Intelligenza.

Piaceri, I
Natura: collezione fondativa del progetto Derebus.
Struttura: sei fragranze ispirate ai piaceri essenziali dell'esistenza — Voluptas, Tripudium, Otium, Forma, Euphoria, Harmonia — concepite come micro-trattati sul vivere bene.
Funzione: ogni fragranza traduce un piacere in gesto quotidiano, opponendosi alla cultura della privazione e dell'efficienza.
Significato simbolico: celebrare il piacere non come vizio ma come forma di intelligenza e di benessere sensoriale; un linguaggio filosofico per il corpo, un'educazione alla leggerezza come atto di cultura.

Privilegio
Etimologia: dal latino privus lex, "legge privata", beneficio concesso a pochi.
Natura: meccanismo sociale antico

devotion to those who have built worlds instead of merely describing them; an atlas of creative intelligence and inner freedom.

Paris
Origin: Greek mythology. Trojan prince who sparked the war of Troy by choosing Aphrodite as the most beautiful goddess.
Archetype: the judge of desire.
Meaning in Derebus: he who chooses according to pleasure rather than reason.
Symbolic function: to show that every aesthetic choice is also an ethical one — and that beauty, like love, can set the world aflame and still redeem it.

Performance
Etymology: from the French parformer, to accomplish, to bring to completion.
Nature: a modern concept that unites action, representation, and result.
Meaning in Derebus: a metaphor for contemporary identity, shaped by adaptation and visibility. Like Proteus, we change form to be accepted; like artists, we risk confusing being with appearing.
Symbolic function: to question the distance between authenticity and display. In Derebus, it becomes a philosophical inquiry and a gesture of self-awareness: what remains of us once we stop performing?
See also: Proteus; Identity; Intelligence.

The Pleasures
Nature: the founding collection of the Derebus project.
Structure: six fragrances inspired by the essential pleasures of existence — Voluptas, Tripudium, Otium, Forma, Euphoria, Harmonia — conceived as micro-treatises on the art of living well.
Function: each fragrance translates a pleasure into a daily gesture, opposing the culture of deprivation and efficiency.
Symbolic meaning: to celebrate pleasure not as vice but as a form of intelligence and sensorial well-being — a philosophical language for the body, an education in lightness as an act of culture.

Privilege
Etymology: from the Latin privus lex,

quanto il mito — Achille, Paride, Teseo ebbero tutti un dio dalla loro parte.
Significato in Derebus: analisi critica del potere ereditato o invisibile che altera il merito. Riconoscerlo non per condannare, ma per ristabilire misura e consapevolezza.
Funzione simbolica: mostrare che il vero coraggio non è avere aiuti, ma agire anche senza, trasformando la fragilità in libertà interiore.

Poseidone
Origine: mitologia greca. Dio del mare, dei terremoti e dei cavalli.
Archetipo: la forza primordiale e instabile.
Significato in Derebus: principio del movimento e del disordine creativo — l'elemento da cui emergono e in cui si dissolvono le forme, simbolo della metamorfosi perpetua.
Funzione simbolica: ricordare che ogni equilibrio nasce da un mare in tempesta; che il caos, se accolto, diventa energia generativa e intelligenza fluida.

Prometeo
Origine: mitologia greca. Titano che rubò il fuoco agli dèi per donarlo agli uomini.
Archetipo: il portatore di luce, o l'intelligenza ribelle.
Significato in Derebus: simbolo del sapere che sfida il potere; rappresenta la tensione tra innovazione e punizione, tra dono e condanna.
Funzione simbolica: ricordare che ogni atto creativo è anche un rischio — portare fuoco è sempre disobbedienza, ma anche amore per il mondo. Vedi anche: Intelligenza; Performance; Privilegio.

Proteo
Origine: mitologia greca. Vecchio del mare, servo di Poseidone, capace di infinite metamorfosi.
Archetipo: la forma che muta.
Significato in Derebus: incarnazione della fluidità contemporanea, delle identità che cambiano per sopravvivere e trovare un nuovo equilibrio.
Funzione simbolica: ammonimento sull'adattamento — cambiare forma può

"private law," a benefit granted to the few.
Nature: a social mechanism as old as myth — Achilles, Paris, Theseus all had a god on their side.
Meaning in Derebus: a critical reflection on inherited or invisible power that distorts merit. To recognize it not to condemn, but to restore measure and awareness.
Symbolic function: to show that true courage is not to be aided, but to act without support — transforming vulnerability into inner freedom.

Poseidon
Origin: Greek mythology. God of the sea, earthquakes, and horses.
Archetype: the primordial and unstable force.
Meaning in Derebus: principle of movement and creative disorder — the element from which forms arise and into which they dissolve, symbol of perpetual metamorphosis.
Symbolic function: to remind us that every equilibrium is born of a storm; that chaos, when embraced, becomes generative energy and fluid intelligence.

Prometheus
Origin: Greek mythology. Titan who stole fire from the gods to give it to mankind.
Archetype: the bringer of light, or rebellious intelligence.
Meaning in Derebus: symbol of knowledge defying power; the tension between innovation and punishment, between gift and condemnation.
Symbolic function: to remember that every creative act is also a risk — to bring fire is always an act of disobedience, and of love for the world. See also: Intelligence; Performance; Privilege.

Proteus
Origin: Greek mythology. The Old Man of the Sea, servant of *Poseidon*, capable of endless metamorphoses.
Archetype: the ever-changing form.
Meaning in Derebus: embodiment of contemporary fluidity, of identities that shift to survive and to find new equilibrium.

salvare, ma anche dissolvere ciò che si è; la saggezza sta nel riconoscere quando mutare e quando restare.

Teseo
Origine: mitologia greca. Eroe ateniese che uccise il Minotauro nel labirinto di Creta.
Archetipo: il risolutore di enigmi.
Significato in Derebus: rappresenta il merito sostenuto dal dono — senza il filo di Arianna non ci sarebbe via d'uscita.
Funzione simbolica: ammonisce sul mito dell'autosufficienza — nessuno si salva da solo, e ogni impresa umana è un atto collettivo di intelligenza e fiducia.

Victoria
Etimologia: dal latino victoria, "vittoria", "trionfo sugli ostacoli".
Natura: dea romana della conquista e dell'equilibrio dopo la lotta.
Significato in Derebus: simbolo di rinascita quotidiana — la vittoria silenziosa di chi supera sé stesso, non solo il nemico.
Funzione simbolica: ricordare che il trionfo autentico è interiore: una conquista senza fanfare, segnata da lucidità e gratitudine. È la grazia del superare, più che del vincere. Vedi anche: Gli Auspici.

Voluptas
Etimologia: dal latino voluptas — piacere, godimento, gioia profonda.
Natura: figlia di Psiche e Cupido, personificazione mitica del piacere sensuale e spirituale.
Significato in Derebus: principio opposto alla privazione. Rappresenta la capacità di godere come forma di intelligenza sensoriale: non un vizio, ma un riconoscimento vitale.
Funzione simbolica: ricorda che la leggerezza e la condivisione sono atti di cultura e di benessere interiore. In Derebus è la prima delle "ricette del piacere": archetipo della convivialità e della libertà consapevole, dove il piacere diventa un linguaggio del pensiero. Vedi anche: Afrodite; I Piaceri; Performance.

Symbolic function: a warning on adaptation — to change shape can save us, but can also dissolve who we are; wisdom lies in knowing when to transform and when to remain.

Theseus
Origin: Greek mythology. Athenian hero who slew the Minotaur in the labyrinth of Crete.
Archetype: the solver of enigmas.
Meaning in Derebus: symbol of merit sustained by gift — without *Ariadne's* thread, there would be no escape.
Symbolic function: a reminder against the myth of self-sufficiency — no one saves themselves alone; every human endeavor is a collective act of intelligence and trust.

Victoria
Etymology: from the Latin *victoria*, "victory," "triumph over obstacles."
Nature: Roman goddess of conquest and of balance after struggle.
Meaning in Derebus: symbol of everyday rebirth — the silent victory of those who overcome themselves, not just their enemies.
Symbolic function: to remind us that true triumph is inner: a conquest without fanfare, marked by lucidity and gratitude — the grace of surpassing rather than conquering. See also: The Auspices.

Voluptas
Etymology: from the Latin *voluptas* — pleasure, delight, deep joy.
Nature: daughter of Psyche and Cupid, mythical personification of sensual and spiritual pleasure.
Meaning in Derebus: the principle opposed to deprivation; she represents the ability to enjoy as a form of sensorial intelligence — not a vice, but a vital recognition.
Symbolic function: to recall that lightness and sharing are acts of culture and inner well-being.
In *Derebus*, she is the first of the "recipes of pleasure": the archetype of conviviality and conscious freedom, where pleasure becomes a language of thought. See also: Aphrodite; The Pleasures; Performance.

DEREBUS TABULARUM
Philosophical art journal – Autumnus MMXXV

Published by DEREBUS EDIZIONI
An editorial project by Samiki S.r.l. SB
Concept and texts by the Derebus editorial studio
Texts, concepts and design are part of the Derebus symbolic system.
© 2025 DEREBUS EDIZIONI / Samiki S.r.l. SB
All rights reserved.

No part of this digital publication may be reproduced, stored or transmitted
in any form or by any means — electronic, mechanical or otherwise —
without prior written permission of the publisher.
Derebus® is a registered trademark of Samiki S.r.l. SB
ISBN 979-12-985885-0-9
DOI: https://doi.org/10.5281/zenodo.17625424
Published in Milan, Italy — First digital edition, 2025

This work defines the symbolic, linguistic and aesthetic identity of Derebus.
It is both an editorial work and a conceptual framework:
any direct or indirect reuse of its form, structure or vocabulary is subject to
authorization.

DEREBUS TABULARUM
Quaderno artistico filosofico – Autumnus MMXXV

Pubblicato da DEREBUS EDIZIONI
Un progetto editoriale di Samiki S.r.l. SB
Concetto e testi a cura dello studio editoriale Derebus
Testi, concetti e design fanno parte del sistema simbolico di Derebus.
© 2025 DEREBUS EDIZIONI / Samiki S.r.l. SB
Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione digitale può essere riprodotta, archiviata o
trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo — elettronico, meccanico o di altro tipo —
senza autorizzazione scritta dell'editore.
Derebus® è un marchio registrato di Samiki S.r.l. SB
ISBN 979-12-985885-0-9
DOI: https://doi.org/10.5281/zenodo.17625424
Pubblicato a Milano, Italia — Prima edizione digitale, 2025

Questa pubblicazione definisce l'identità simbolica, linguistica ed estetica di Derebus.
È insieme opera editoriale e struttura concettuale:
ogni riuso diretto o indiretto della sua forma, struttura o linguaggio è soggetto ad
autorizzazione.

All Derebus illustrations are original copyrighted artworks. Any reproduction,
modification, extraction or dataset training is prohibited.